

BUONE PRATICHE NEL PARCO

Se rispetti queste norme rispetti la Natura e il Parco.

Sì



Utilizza i sentieri per osservare gli ambienti intorno a te.



Se vuoi fare un picnic approfitta delle aree attrezzate.



Porta con te il tuo amico a quattro zampe, ma ricordati di tenerlo al guinzaglio.



Osserva gli animali in silenzio... ti sapranno stupire!



Porta a casa con te le più belle immagini di questa giornata.



Per goderti il parco in bici percorri gli appositi sentieri.



Fai lezione all'aria aperta, imparerai divertendoti.

No



Ricorda: sei in un Parco... la caccia non è consentita.



Accendere fuochi è vietato: può essere pericoloso per te, per gli altri e per il bosco.



La flora del Parco è protetta: non raccoglierla né danneggiarla.



Non lasciare rifiuti in giro, portali a casa e differenziali, un parco pulito piace di più a tutti!



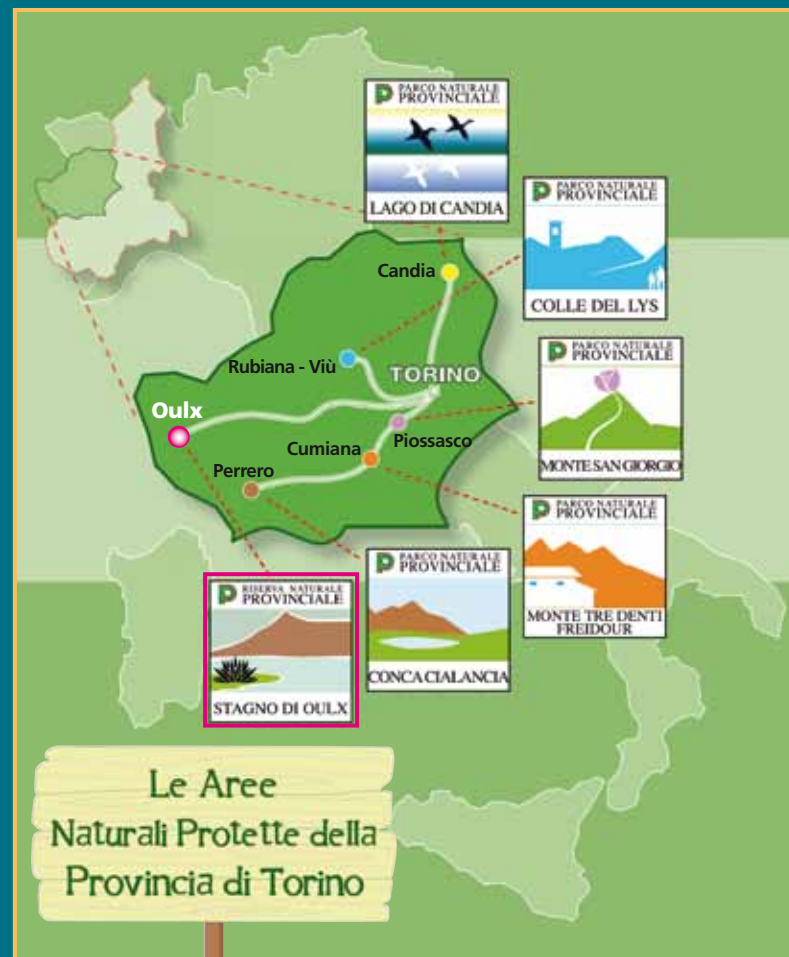
Non disturbare gli animali (anfibi e rettili compresi), sei a casa loro!



Non danneggiare la segnaletica e le attrezzature del Parco: sono utili a tutti!



Il fuoristrada distrugge prati e sentieri e disturba la fauna.



www.provincia.torino.it



4

RISERVA NATURALE PROVINCIALE

4

STAGNO DI OULX

Stagno di Oulx



PROVINCIA DI TORINO



RISERVA NATURALE PROVINCIALE

Stagno di Oulx

- **Specchio d'acqua incantevole circondato da montagne e boschi**
- **Habitat e specie di interesse europeo**
- **Storia millenaria e patrimonio di arte e cultura alpina**
- **Incontri con le tradizioni del mondo Occitano**
- **Possibilità di escursioni in ogni stagione**

Tutto questo a pochi km da Torino!

Popolazione, animali e piante del Parco ti ringraziano dell'aiuto

HAPAX
EDITORE



RISERVA NATURALE PROVINCIALE

Stagno di Oulx




HAPAX
EDITORE

Monte Jafferai (m. 2805)

Monte Vin Vert (m. 2520)

Provincia di Torino

Assessorato all'Agricoltura, Montagna, Tutela fauna e flora, Parchi e aree protette

Servizio Aree Protette e Vigilanza volontaria in collaborazione con  e Archivio fotografico della Provincia di Torino

www.provincia.torino.it

Si ringraziano per la collaborazione:

Comune di Oulx

Daniele Castellino

Enrico Pol

Mario Salvay

Renato Sibille

L'archivio fotografico CEDRAP

VisualGrafika per i materiali del percorso

Des Ambrois

I giovani volontari del Servizio Civile per la raccolta testi e immagini:

Simone Meytre e Donatella Nenci.

In copertina: Farfalla Parnassius Apollo su orchidea

Progetto grafico: De Gregorio – Torino

Lucia Storgato

Coordinamento: Mauro Lerda

Impaginazione: Matteo Burzio

Stampa: Graf Art – Venaria

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i paesi.

© 2011 Hapax Editore – Torino

ISBN 978-88-88000-48-0

Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336

e-mail: info@hapax.it

www.hapax.it



Questo volume è stato realizzato con carta "ecologica", cioè contenente fibre di legno provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile seguendo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici richiesti dall'FSC.

La visione d'insieme dell'arco alpino che circonda la valle.

Monte Seguret
(m. 2926)

Truc Peyron (m. 3189)

Monte Nible (m. 3365)





<i>Prefazione</i>	4
■ Il territorio della Riserva Naturale dello Stagno di Oulx	6
■ Oulx e la Riserva	9
La storia	9
Gli Escarton	11
Lingua d'Oc	12
Punti d'interesse	13
Percorso Des Ambrois	17
■ Geomorfologia	19
■ Fauna	23
■ Vegetazione	32
Rete Natura 2000	38
■ Manifestazioni ed eventi	40
■ Ricettività e ristorazione	40
■ Informazioni	43
■ Numeri utili / emergenze	43
■ I percorsi	44
Percorso del Cotolivier e Ciaspole	46
Percorso del Canneto	50
Percorso "Una montagna per tutti"	53
Nuova pista di fondo Oulx-Royeres	56
■ Nei pressi della Riserva	59
Forte di Exilles	60
Abbazia di Novalesa	61
Certosa di Montebenedetto	61
Sacra di San Michele	62
<i>Sicurezza dell'escursionista</i>	63



Antico stagno,
una rana si tuffa.
Suono d'acqua

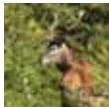
Matsuo Bashō

Prefazione



Qualche giorno fa sono stato catturato da questa poesia haiku e subito il cuore è andato lì, allo stagno di Oulx. “Si tratta di una zona umida ... una cava di estrazione di materiali torbosi-argillosi per la costruzione nel 1860 della galleria del Frejus, poi abbandonata ed invasa dalle acque di falda, che si sta interrando...”, era stata la premessa alla mia prima visita allo stagno. Descrizione tecnicamente corretta ma non era quello che ho visto. Ho visto un vecchio stagno, un pò sonnolento che accettava pigramente di riflettere i vivaci colori primaverili del bosco che lo sovrastava dal monte. Figure tremolanti in un’acqua increspata da un leggero vento che si perdevano in un canneto verdeggiante. Un profumo antico accompagnato dal suono tenue ed armonioso di una vita, di tante vite che animavano lo stagno e che rendevano lontano ed irrealistico il rumore consistente che mi aveva accompagnato fino a 300 metri prima e che immaginavo gravare cupo anche sul viadotto autostradale che vedevo a distanza. Il maestro Matsuo Bashō sosteneva che la poesia haiku è una folgorazione di pensiero e basta un bambino per comporla. Sì, penso che i grandi poeti ed i bambini riuscirebbero a trarre dalle emozioni di quel momento parole migliori delle mie, semplici, immediate. Ma viverle è comunque privilegio lasciato ad ognuno di noi, basta cogliere l’attimo. Non occorre essere monaci zen come Bashō o mistici e asceti come San Francesco d’Assisi (*... sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura ...*). Lo stagno è lì a disposizione di tutti. La guida è un invito a vedere e sentire in un habitat piccolo piccolo un mondo grande e magari, con lo spirito rinfrancato, iniziare uno dei percorsi che si inerpicano sul Cotalivier facendone anche cammino di ascesa interiore per sé e per gli altri.

¹ Il grande libro degli haiku, Irene Starace, 2005, ed. Castavecchi.
1686. Kigo: Kawazu (rana) di Matsuo Bashō (Ueno, 1664 - Osaka, 1694).



Il Sistema delle aree protette provinciali

si colloca nella rete ecologica regionale e prende avvio nel 1995 con l'istituzione del Parco naturale del lago di Candia, esperienza pionieristica per il livello di gestione provinciale, a cui seguono nel 2004 il Parco naturale del Monte San Giorgio, il Parco naturale del Monte Tre Denti-Freidour, il Parco naturale di Conca Cialancia, il Parco naturale del Colle del Lys, la Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx ed infine, con la prossima entrata in vigore della legge regionale di riordino delle aree protette, il Parco naturale della Rocca di Cavour e la Riserva naturale dei Monti Pelati.

Il sistema delle aree protette provinciali misura poco meno di 32 kmq e presenta una struttura a rete con aree diverse tra loro per: tipologia d'interesse naturalistico, posizione orografica, morfologia del territorio, caratterizzazione antropica e dimensioni.

La particolarità del sistema delle aree protette provinciali risiede nel modello di gestione basato sulla convinzione che per salvaguardare l'ambiente più dei vincoli normativi valga lo sviluppo di una vera conoscenza ambientale, la condivisione fra generazioni di buone pratiche e vecchie tradizioni in armonia con la natura.

In questo senso il sistema si integra con altri strumenti istituzionali di gestione territoriale (ad esempio, il Piano territoriale di coordinamento provinciale) divenendo potenzialmente un sistema capace di coniugare le esigenze di mantenimento del territorio e delle sue caratteristiche naturali con lo sviluppo sociale.

Il territorio

della Riserva dello Stagno di Oulx



La Riserva dello Stagno di Oulx, conosciuto anche come Lago Borello, si trova in prossimità del centro abitato di Oulx (Alta Valle Susa) ed interessa una piccola superficie tra i 1.063 e i 1.249 m. di quota. Il bacino ebbe origine da una cava di estrazione di materiali torbosi-argillosi per la costruzione della Galleria del Frejus (lavori iniziati nel 1857). La depressione, creatasi nel terreno in seguito al prelievo di grandi quantità di materiale, fu colmata in breve tempo dalle acque delle sorgenti poste alla base del vicino monte Cotelivier.

La presenza del lago artificiale in area montana a clima freddo fece nascere, negli ultimi decenni del 1800, una piccola impresa di produzione e vendita di ghiaccio.





La struttura della **ghiacciaia** era costituita da un edificio a forma di "igloo" adibito ad area di stoccaggio del ghiaccio, che veniva utilizzato per la conservazione delle derrate alimentari. Nella seconda metà del secolo XX la ghiacciaia venne abbandonata, a causa della minor richiesta di ghiaccio, e diminuirono anche le pratiche agricole e lo sfalcio dell'erba; il Lago iniziò così lentamente a colmarsi e a evolvere naturalmente fino alla condizione di uno stagno circondato da estesi canneti. Oggi costituisce una piccola zona umida del fondovalle valsusino molto importante in quanto in essa si trovano habitat, specie vegetali ed animali non comuni in tutto l'arco alpino. Qui cresce infatti la gramigna liscia, l'aglio romano e il giunco nero delle paludi; nelle

sue acque vive il rarissimo gambero di fiume; sulla sua superficie volano varie specie di libellule, numerosi uccelli acquatici, stanziali e di passo, sostano e trovano rifugio. Per questi motivi è stato riconosciuto come **SIC "Sito di Importanza Comunitaria"**.





In ogni stagione lo stagno ha il suo fascino: un bel bosco circostante composto da betulle, pini silvestri, frangole e salici striscianti, uno specchio d'acqua che in inverno è bianco e ghiacciato, ed in estate è illuminato dai riflessi del sole. La sua posizione "urbana" lo rende facilmente accessibile ed inoltre ha la particolarità di offrire, grazie al progetto "Una montagna per tutti" finanziato con fondi della Comunità Europea, un sentiero che costeggia un tratto del Lago, adeguato anche per la percorrenza di disabili.





Oulx e la Riserva



L'origine del nome "Oulx" potrebbe essere **celtica**, dal nome di persona Ulkos, passato in lingua d'oc antica a Olcs, poi Oulx (italianizzato in Ulzio durante il periodo fascista anche se linguisticamente errato). Oppure da "Ocleum", nome che i celti attribuivano a città di grande importanza e che deriva, a sua volta, da Ucellus (Eccelso), nome di una divinità celtica. Un'altra teoria presuppone invece la derivazione dal nome di Ultore, appellativo del dio Marte, al quale era dedicato un tempio che sorgeva sull'attuale territorio comunale.

■ La storia

I primi uomini si insediarono nella valle circa cinquemila anni fa. Quasi certamente erano **liguri** o **protocelti** che già utilizzavano il valico del Monginevro per viaggi e scambi commerciali.

In periodo romano Oulx divenne una "stationes", (tappe giornaliere dove si trovavano edifici pubblici attrezzati per dare ospitalità all'imperatore e al suo seguito) presso cui stanziava un corpo di polizia con il compito di vigilare sul traffico stradale e combattere il brigantaggio. Tra le personalità di rilevanza storica che transitarono e soggiornarono in questo borgo si ricordano Cesare, Augusto e Caligola.

Per le strade di Oulx passarono anche le orde dei barbari: Goti, Longobardi, Burgundi, Franchi e verso la fine del millennio Saraceni, alternando periodi di saccheggi e devastazioni a periodi di pace.

La storia di Oulx tra l'XI ed il XVIII secolo fu profondamente legata alle vicende della **Prevostura**, Ente ecclesiastico che acquisì anche un grande rilievo dal punto di vista economico.

L'Alta Valle fino a Chiomonte, confinante con il ducato sabauda, appartenne prima ai Conti d'Albon, i Delfini, e poi alla corona di Francia. Tra i vari privilegi concessi dal Delfino Umberto II alle varie comunità, con la Carta delle Libertà nel 1343, di particolare importanza fu la **libertà d'associazione**, grazie alla quale nacquero delle federazioni denominate **Escartons**, che vissero fino al 1713.

Nel corso del XIX secolo Oulx e la sua Valle seguirono le sorti del Regno di Sardegna, ma l'evento epocale che mutò radicalmente economia e abitudini locali, fu il traforo ferroviario del Frejus, iniziato nel 1857 e terminato nel 1870.

I conflitti mondiali coinvolsero profondamente la Valle, anche a causa dell'importante linea ferroviaria da cui era attraversa-

ta, che la univa al centro Europa; i segni degli scontri sono ancora visibili su punta Clotesse e sulla Grand'Hoche così come sulle montagne di Oulx si trovano ancora oggi, bunker, cavalli di Frisia e talvolta ordigni inesplosi. Con la fine della seconda guerra mondiale e il conseguente sviluppo economico, l'intera vallata ha conosciuto un momento assai florido, legato soprattutto all'incremento del traffico stradale e ferroviario e all'impulso turistico favorito dal crescente numero di frequentatori della montagna estiva e invernale.



Campanile Prevostura di San Lorenzo

Gli Escarton

La cosiddetta “**Repubblica degli Escartons**” (Escarton dal francese *escartoner*, dividere) è stata descritta come una delle prime forme di democrazia partecipata; nacque ufficialmente nel 1343, con capitale Briançon, in un territorio compreso fra Marsiglia e Torino. Il 29 maggio 1343, a Beauvoir-en-Royans, il Delfino Umberto II di Albon, insieme a diciotto rappresentanti delle valli alpine, firmò la Carta delle Libertà (la Grande Charte) che sanciva una speciale autonomia amministrativa per gli Escartons. La Repubblica degli Escartons ovvero il Grande Escarton, era originariamente costituita da cinque territori: **Briançon** e **Queyras**, oggi dipartimento delle Hautes-Alpes in Francia, **Oulx**, **Pragela** (Pragelato) e **Château-Dauphin** (Casteldelfino) in Piemonte. L'Escarton di Oulx comprendeva ventidue comuni e

pur non avendo un territorio molto vasto, contava più di quarantamila abitanti. Il trattato di Utrecht del 1713 pose fine alla congregazione degli Escartons e a quella sorta di embrione di stato democratico. Gli Escartons di Oulx, Pragelato e Casteldelfino furono ceduti al Duca di Savoia, gli altri rimasero alla Francia; in questo modo il territorio veniva smembrato in due parti in seguito integrate in due diverse Nazioni: Italia e Francia. Nei fatti però rimasero comuni usi, costumi e tradizioni culturali: la lingua d'oc, parlata ancora correntemente in ambito familiare in molte comunità, e le tipologie architettoniche che presentano caratteristiche simili in tutta l'area quali i tipici

campanili a quattro punte, il giglio e il delfino sui portali delle chiese e sui bassorilievi delle fontane, simboli delle casate di Francia che diedero l'autonomia amministrativa a quelle popolazioni.



La lingua d'Oc

La Lingua **d'Oc** o **Occitano**, parlata in questi territori, è una delle principali lingue nate dal latino, come il catalano, il francese e l'italiano, a volte anche indicata come "patois" o "provenzale". Essa fa parte del cosiddetto gruppo delle lingue romanze o più precisamente neoromanze. Deve il suo nome alla parola **oc** che in occitano significa "sì", dal latino hoc est. È l'antica lingua dei trovatori che nel XII secolo attraversarono tutte le corti europee portandovi i loro racconti, trasformandola, in questo modo, nella lingua colta. Dal 1999 con la legge 482, applicativa dell'articolo 6 della Costituzione, sono state riconosciute le minoranze linguistiche tra cui l'Occitano; conseguentemente sono nate numerose iniziative di tutela e promozione linguistica, che hanno contribuito, grazie anche alle attività della Provincia di Torino, alla riscoperta e alla riappropriazione della lingua e delle tradizioni culturali: musica, danze, teatro, letteratura.



Bandiera delle terre d'Oc

Punti d'interesse

Appartengono al Comune di Oulx numerose frazioni: *Amazas, Auberges, Beaulard* (posta sulle falde settentrionali del gruppo Clotesse-Grand Hoche in cui si segnala la Chiesa di San Michele Arcangelo dell'XI sec. con affreschi del XV sec. ed un leggio del XVII sec, *Beaume, Chateau-Beaulard, Gad* (alla partenza del cosiddetto Sentiero dei Franchi, ha un "centro storico" suggestivo e assai ben ristrutturato), *Monfol* (un tempo alpeggio degli

abitanti di Gad, ora borgo residenziale alle porte del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand), *Pierremenaud, Royeres, Puy, San Marco, Signols, Savoulx* (con una pregevole parrocchiale dedicata a Gregorio Magno e, in borgata Joans, la cappella di San Pancrazio, sita nei pressi dell'antico forno recentemente risistemato), *Soubras, Vazon, Villard.*



Stazione ferroviaria di Oulx



Chiesa S. Maria Assunta

■ La chiesa parrocchiale

Dedicata a S. Maria Assunta si erge nella parte più alta di Oulx, e sul portale reca incisa la data del 1676. Fu edificata sulle rovine di un tempio pagano dedicato alla dea Minerva. La chiesa, che possedeva un campanile romanico demolito nel 1790, fu quasi completamente rifatta nel 1862. Della struttura originale sopravvive oggi una delle cappelle laterali, in stile gotico, con volta a crociera ogivale.

■ Casa Des Ambrois

Edificio del XV secolo dove nacque Louis des Ambrois de

Névache, ministro di Re Carlo Alberto, presidente del Senato del Regno d'Italia, nonché redattore e sottoscrittore dello Statuto Albertino.

■ Casa Gally

Un viottolo la separa da Casa Des Ambrois; classificata monumento storico risale alla fine del 1400. Si possono ammirare le sue finestre a sbalzo dai frontoni scolpiti, la finestra a crociera e il ricco portale decorato.



Casa Des Ambrois



Casa Gally

Torre Delfinale (Torre Saracena)

Vi si accede da un suggestivo vicolo. Erroneamente detta "Saracena", la torre merlata è in realtà posteriore alle loro invasioni e faceva forse parte dell'antico castello delfinale, le cui ultime notizie risalgono al 1499.



Torre Delfinale

Piazza Mistral

Intitolata al poeta francese di lingua occitana Frédéric Mistral, presenta una bella e grande fontana delfinale, il vecchio forno comunale ed il lavatoio coperto alimentato da una propria sorgente.



Fontana in piazza Mistral

Piazza Garambois

La piazza, su cui si affaccia il Municipio di Oulx, è nobilitata dalla presenza della fontana delfinale recante la data del 1531.



Fontana in piazza Garambois

■ Casa Roux

Arricchita da quattro meridiane, è una delle case più rappresentative di Oulx. Due delle quattro meridiane recano il motto: "Compton les par non bienfaits" e "Ultima multis".



Meridiana di Casa Roux

■ Casa Ambrosiani

L'edificio cinquecentesco fu la dimora del Capitano La Cazette, comandante delle truppe cattoliche all'epoca delle guerre

religiose con i Valdesi. Mostra belle finestre in pietra e un artistico portale su cui è scolpito il mistico motto: "En tois mon Dieu mon âme se repose".

■ Antica Prevostura di San Lorenzo

Il complesso, oggi gestito dai Salesiani, viene comunemente detto "Abbadia" o "Badia" e la sua origine risale all' XI secolo. Distrutta ed incendiata dai Longobardi, dai Saraceni e dagli Ugonotti risorse sempre a nuova vita. Il campanile della chiesa resta testimonianza dell'antica struttura.

Abbadia Prevostura di San Lorenzo



Percorso Des Ambrois

Questo itinerario storico e culturale nasce nel 2011, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, e intende far conoscere la figura del ministro Des Ambrois, il cittadino più illustre di Oulx, attraverso i luoghi che ne hanno caratterizzato la vita. Un'occasione per scoprire non solo le risorse del territorio, ma anche le famiglie, i personaggi e le vicende storiche che hanno contribuito alla costruzione sociale e politica dell'Italia e della nostra identità. Pannelli esplicativi guidano i visitatori lungo il cammino: Jardin d'la Tour, Torre Delfinale, Piazza Mistral, Casa Bermond, Casa Des Ambrois, Casa Gally, Casa Prat, Casa del Capitano La Cazette (ora Casa Ambrosiani), Casa delle Meridiane (ora Casa Roux), Alberi della libertà, Fiera Franca, Antica Prevostura di San Lorenzo, Via Francigena.



Percorso Des Ambrois

- 1 Punto di partenza
- 2 Jardin d'la tour
- 3 Torre Delfinale
- 4 Piazza Mistral
- 5 Casa Bermond
- 6 Casa Des Ambrois
- 7 Casa Gally
- 8 Casa Prat
- 9 Casa del Capitano La Cazette ora Casa Ambrosiani
- 10 Casa delle Meridiane ora casa Roux



Geomorfologia

La Riserva naturale provinciale dello Stagno di Oulx si sviluppa nelle **Alpi Cozie**, fra **1063 e 1249** metri s.l.m. e si estende su un territorio molto circoscritto, poco più di **80 ettari**, situato nel fondovalle dell'Alta Val Susa, a ridosso del centro abitato di Oulx. Dal punto di vista geologico la Riserva può essere suddivisa in due principali zone: una meridionale, ripida, costituita dai versanti del **Monte Cotolivier**, con fitta copertura forestale, ed un'altra settentrionale, pianeggiante, sulla destra orografica del torrente **Dora di Bardonecchia**. Il fondovalle alluvionale della Dora interessa solo in piccola parte il territorio della Riserva, nella sua porzione più distale, a nord-ovest.

La storia geologica dell'area ebbe inizio nel Giurassico, circa 200 milioni di anni fa, quando la risalita di magma dal mantello terrestre portò alla fratturazione della **Pangea** (antica placca che riuniva tutti i continenti) in **Paleo-Europa**





Monte Seguret

e **Paleo-Africa**, ed alla formazione, per deriva, di un bacino intermedio noto come **Oceano Ligure-piemontese**. La nuova crosta oceanica, originatasi dalla risalita delle rocce del mantello, era costituita da peridotiti, gabbri e basalti. Al di sopra di tale crosta si depositarono grandi spessori di sedimenti carbonatici, derivanti dall'accumulo dei gusci calcarei della miriade di organismi viventi che abitavano le acque oceaniche.

Intorno ai 130 milioni di anni fa, nel Cretaceo, la direzione di movimento delle placche si

invertì ed Europa ed Africa iniziarono un processo di collisione che portò all'eliminazione dell'Oceano Ligure-piemontese. L'avvicinamento dei due continenti si protrasse fino a dare origine alla catena montuosa delle Alpi, in un intenso processo orogenetico durato fino a 30 milioni di anni fa. Le antiche rocce presenti, sottoposte ad alte pressioni e temperature, si deformarono meccanicamente e si trasformarono chimicamente, dando origine alle rocce metamorfiche che oggi è possibile osservare. Fra queste le più abbondanti

sono i **calcescisti con pietre verdi** che derivano dalla metamorfosi delle rocce situate sui fondali oceanici: sono in prevalenza costituiti da **calcite, quarzo, mica bianca e mica nera**, a cui si associano rocce di colore blu-grigio-verde (le cosiddette pietre verdi) costituite da **anfibolite, pirosseno, serpentino**. Tali rocce si presentano friabili e scistose, dunque molto soggette ad alterazione di tipo fisico e chimico, ed originano in genere un suolo poco evoluto.



La presenza di un substrato carbonatico, di una falda acquifera molto superficiale e di acque alcaline ha determinato nel fondovalle sub-pianeggiante la formazione di una **"torbiera bassa alcalina"**.

Tale habitat in Piemonte ha una diffusione piuttosto limitata ed è tutelato a livello europeo poiché ha subito una notevole regressione a causa di urbanizzazione, sviluppo di opere di bonifica, drenaggio delle zone umide e sfruttamento della torba. La presenza dello stesso Lago Borello, nato nel lontano 1860, è strettamente legata all'attività di estrazio-

ne di materiali torbosi-argillosi, necessari alla costruzione del **Traforo ferroviario del Frejus**. Le depressioni, lasciate dall'asportazione dei materiali, sono state nel tempo invase dall'acqua, creando i bacini attualmente presenti. Essi subiscono, come tipicamente accade a tutti i laghi, un lento ma inesorabile processo di interrimento, dovuto soprattutto all'abbondante deposito di materiale organico morto di origine vegetale.



Fauna



Nonostante le ridotte dimensioni, la Riserva dello Stagno di Oulx riveste un notevole interesse faunistico poiché permette la coesistenza di specie alpine e di pianura.

Tra gli Invertebrati, la specie che riveste il maggior interesse conservazionistico è il **Gambero di fiume**

(*Austropotamobius pallipes*): la sua presenza ha determinato la designazione dello stagno di Oulx come **Sito di Interesse Comunitario (SIC)**, oltre che Riserva naturale. Il gambero di fiume è l'unica specie di gambero originaria del Piemonte ed è strettamente legata ad acque correnti ossigenate, limpide e preferibilmente ombreggiate. Può essere confuso con due gamberi nord-americani, ormai acclimatati in Piemonte, da cui si distingue per l'assenza della spina alla base della chela.



Gambero di fiume



Da sinistra, *Sympetrum vulgatum*, Coleottero, Farfalla

Il Lago Borello costituisce uno dei siti più ricchi di libellule di tutto l'arco alpino occidentale. Negli anni passati ne sono state censite 19 specie, tra le quali entità rare come ***Sympetrum vulgatum*** e *S. flaveolum*. Alle libellule si accompagna una variegata comunità di altri Insetti legata sia agli ambienti boschivi sia a quelli umidi, costituita da farfalle (in bibliografia sono citate per Oulx circa 300 specie di macrolepidotteri), Coleotteri (segnalate 56 specie di cui alcune rare a livello regionale) e Ortotteri (cavallette e affini). L'area si è recentemente rivelata interessante anche per la

presenza di un popolamento di Molluschi abbastanza vario: sono finora state segnalate 23 specie, ma l'elenco potrebbe allungarsi in seguito ad indagini mirate. Gli specchi d'acqua e l'area umida circostante costituiscono l'habitat ideale per la sopravvivenza e la riproduzione di alcuni

Salamandra pezzata





Da sinistra, Rospo comune, *Rana temporaria*

Anfibi, come la **Salamandra pezzata** (*Salamandra salamandra*), la **Rana temporaria** (*Rana temporaria*), tipica degli ambienti montani, ed il **Rospo comune** (*Bufo bufo*), che trova nel Lago Borello il limite altitudinale superiore del suo areale di distribuzione: nelle acque dello stagno è possibile osservare, in periodo tardo primaverile, numerosi girini.

La Riserva ospita inoltre una discreta comunità di Rettili costituita da **Natrice dal collare** (*Natrix natrix*), serpente innocuo

tipicamente legato agli ambienti umidi e riconoscibile per il caratteristico collare giallo dietro la testa, **Ramarri** (*Lacerta viridis*), dal colore verde lucente, Lucertole muraiole (*Podarcis muralis*) e **Vipere** (*Vipera aspis*). A causa della bassa ossigenazione e della temperatura relativamente elevata dell'acqua nel periodo estivo, gli stagni della Riserva non sono abitati da salmonidi (trote e salmerini); al loro interno troviamo invece la Tinca (*Tinca tinca*), naturalizzata nelle acque del Lago dopo essere stata introdotta artificialmente.

Da sinistra, *Natrice dal collare*, *Ramarro*, *Vipera aspis*



Per quanto riguarda l'avifauna, la Riserva presenta circa 80 specie rappresentative in particolar modo degli ambienti forestali. Tra gli uccelli stanziali, che vivono in modo continuativo nell'area protetta, occorre distinguere fra l'avifauna tipica delle aree umide e quella legata alla vegetazione arborea. La ridotta dimensione degli specchi d'acqua e del canneto circostante, nonché il disturbo antropico dell'area urbanizzata limitrofa, determinano una ridotta rappresentanza delle specie del primo gruppo. L'area mantiene però un importante ruolo di post-tappa; infatti costituisce un



Fringuello

tassello fondamentale nelle rotte migratorie di diverse specie di uccelli che durante il corso dell'anno effettuano grandi spostamenti tra l'Europa settentrionale e quella meridionale. Nelle zone limitrofe allo specchio d'acqua non è raro poter osservare l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), dal piumaggio di colore grigio e becco lungo e giallo. La sua tecnica di caccia basata sul mimetismo e sull'immobilità lo rende un infallibile pescatore. Altre specie legate alla presenza dell'acqua sono il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*). Oltre agli uccelli stanziali, si possono osservare in determinati periodi dell'anno alcune specie di passo, quali il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*).

Codirosso





Picchio

Gli ambienti forestali costituiscono invece un territorio ricco di uccelli: **cince**, merli, **regoli**, fiorrancini, ballerine, **codirossi**, rampichini, lui, **picchi** e

ghiandaie convivono con specie predatrici come gufi, civette, aquile, poiane e gheppi. Tra le specie più rappresentative, data l'estesa distribuzione di boschi di conifere, è il Picchio nero (*Dryocopus martius*), dal tipico piumaggio nero, coda corta e rigida, becco color avorio e macchia rossa nella parte superiore del capo, più estesa nei maschi.

Alzando gli occhi al cielo non è difficile distinguerne il tipico volo ondulatorio, mentre si sposta nel bosco di conifere, habitat ideale per l'abbondanza di legno morto in cui cercare insetti ed altri microrganismi di cui sfamarsi.



Regolo

Cinciallegra





Da sinistra, *Sciurotto rosso*, *Sciurotto grigio*

La Riserva è abitata e frequentata anche da piccoli e grandi mammiferi.

La presenza di noccioli e specie vegetali da seme consente la sopravvivenza di vari Roditori, quali ad esempio ghihi e **scoiattoli rossi**.

Fortunatamente non si registra ancora la presenza dello **scoiattolo grigio** (*Sciurus carolinensis*), specie esotica originaria dell'America settentrionale, che a partire dal Parco di Stupinigi sta espandendo il suo areale di distribuzione con grande rapidità, mettendo a rischio la presenza di quello autoctono. Indagini specifiche sui Mammiferi non sono state ancora condotte. Risulta probabile la presenza di alcuni rappresentanti della famiglia dei Mustelidi fra cui faine,

martore e tassi: questi ultimi sono animali prevalentemente notturni che scavano tane profonde ed intricate, utilizzate contemporaneamente da più individui.

Accertata la presenza della **Volpe** (*Vulpes vulpes*), del Cinghiale (*Sus scrofa*), del **Capriolo** (*Capreolus capreolus*) e del **Cervo** (*Cervus elaphus*).

I Cervidi, che si giovano in particolar modo dell'alternanza di boschi e radure prative ed arbustive, trovano nell'area del Lago Borello un buon sito di rifugio ed alimentazione.

I maschi di entrambe le specie portano sulla testa il cosiddetto palco, ornamento che aumenta di volume e complessità ogni anno, consentendo la stima dell'età dell'animale. I caprioli lo perdono in ottobre-novembre, i cervi in febbraio-

*Volpe*

marzo e non è raro trovarlo se si è soliti girovagare per boschi. Ogni anno il palco viene ricostituito grazie ad un tessuto ricco di vasi sanguigni (il cosiddetto velluto) che trasporta i sali minerali necessari alla sua formazione: quello che costituisce il palco non è un tessuto corneo (come quello, per intendersi, del rinoceronte) ma un tessuto osseo. Durante il periodo degli amori il palco consente di distinguere la gerarchia all'interno del branco: il maschio con il palco più grande è dominante sugli altri e si

accaparrerà il maggior numero di femmine. Raramente il palco è utilizzato come arma di offesa nei combattimenti fra maschi.

Capriolo



Cervo

Il Cervo si distingue agevolmente dal Capriolo per le dimensioni maggiori, il peso dei maschi adulti può raggiungere anche i due quintali. In ottobre, durante il periodo della "brama", i maschi emettono i caratteristici bramiti nei cosiddetti "campi degli amori", in segno di sfida verso gli altri maschi adulti e a difesa di un territorio e di un harem di femmine.

La presenza consistente dei grandi ungulati selvatici, come cervi e caprioli, ha agevolato il

ritorno naturale del **Lupo** (*Canis lupus*), che, partendo dall'Appennino, ha raggiunto la Liguria e si è diffuso verso Nord in Piemonte e Valle d'Aosta. Il lupo, animale schivo e difficilmente osservabile, presenta all'interno del branco, costituito mediamente da 4-6 animali, una gerarchia ben definita con all'apice una coppia α (alfa). Generalmente solo la coppia α si riproduce e la femmina mette al mondo in primavera 3-4 cuccioli, che raggiunta l'età di due anni circa



Lupo

possono rimanere nel branco sottomessi al maschio α o colonizzare altri territori per fondare un nuovo nucleo familiare. Il ritorno di questo predatore testimonia il miglioramento delle condizioni ambientali ed è frutto di un'azione di conservazione della specie avviata quasi trent'anni fa dal Parco nazionale d'Abruzzo e dal WWF (operazione San Francesco). La sua presenza è dunque un segnale positivo per l'equilibrio naturale del

territorio ed è quindi utile individuare azioni coordinate e concrete per conciliare gli obiettivi di tutela della specie con gli interessi economici dei produttori e allevatori locali.



Vegetazione



La vegetazione rispecchia la geomorfologia del paesaggio: nel fondovalle, laddove la falda acquifera è molto superficiale, si sviluppano specie tipiche di zone umide e lacustri; sui versanti montani si espandono invece specie proprie delle aree alpine, caratterizzate da inverni rigidi ed estati secche.

Nelle acque del Lago e del piccolo stagno situato nei pressi del viadotto autostradale si può osservare una comunità di *Chara*, alga verde molto interessante poiché considerata da alcuni botanici l'anello di congiunzione fra le alghe vere e proprie e le piante terrestri. *Chara* costituisce un



*Carici
di palude*



Cannuccia di palude

tappeto poco compatto, verde chiaro-giallastro, che si sviluppa sul fondo di pozze e stagni con acqua ferma o quasi, limpida, non inquinata, calcarea e povera di sostanze nutritive. La principale minaccia alla conservazione di questo habitat, tutelato a livello europeo, è l'interramento dei bacini idrici, causato dall'accumulo sui fondali di materiale organico morto e dall'espansione della **Cannuccia di palude** (*Phragmites australis*), formazione vegetale molto fitta che sta colonizzando velocemente sia gli specchi d'acqua, sia i terreni limitrofi.



Aquilegia vulgaris



Digitalis lutea



Campanula rapunculus



Da sopra
Primula veris,
Primula farinosa

La torbiera, dove non è invasa dalla cannuccia, ospita formazioni di Giunco nero delle paludi (*Schoenus ferrugineus*), il cui fusto ha una caratteristica sezione triangolare, e di *Carex davalliana*; entrambe le specie sono poco appariscenti ma estremamente importanti poiché localizzate sull'arco alpino solo in poche stazioni e soggette ad una forte



Elleborina palustre



Orchidea sanguigna

regressione. Molto più evidenti, ma altrettanto caratteristiche della torbiera e delle zone più asciutte che la circondano, sono le numerose orchidee presenti nel sito: in particolare, l'**Elleborina palustre** (*Epipactis palustris*), l'Orchidea sanguigna (*Dactylhoriza cruenta*), le **Cefalantere**, la **Platantera verdastra** (*Platanthera chlorantha*) e le numerose specie di **Orchis** che punteggiano di vivaci macchie di colore l'area pianeggiante posta fra le case ed il bosco.



Iris siberiano



Platantera verdastra



Orchis ustulata



Orchis militaris

Un'altra rarità floristica ospitata nella Riserva è l'**Iris siberiano** (*Iris sibirica*), pianta erbacea perenne con grandi foglie lineari e fusto eretto, incorniciata in maggio-giugno da splendidi fiori violacei.



Cefalanthera longifolia

Sebbene la dimensione della Riserva sia davvero esigua, lo Stagno di Oulx è di notevole interesse naturalistico nell'ambito della conservazione della biodiversità dell'intero arco alpino occidentale: esso costituisce un'importante zona umida di fondovalle ed ospita ben 6 habitat di interesse comunitario e 59 specie floristiche a priorità di conservazione.

Per quanto riguarda la vegetazione arborea ed arbustiva, nei terreni saturi d'acqua si registra la presenza di salici, quali il **Salicone** (*Salix caprea*) ed il Salice strisciante (*Salix repens*), tipico delle torbiere alpine. Nelle zone più asciutte e sui pascoli abbandonati si instaurano gli acero-frassineti come Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), **Tiglio selvatico** (*Tilia chordata*), **Acero di monte** (*Acer pseudoplatanus*), **Frangola** (*Frangula alnus*) e Nocciolo (*Corylus avellana*), i pioppeti di **Pioppo tremolo** (*Populus tremula*) e i betuleti. Nelle zone prossime al viadotto autostradale domina invece il **Pino silvestre** (*Pinus sylvestris*), conifera che vegeta dove inverni rigidi, siccità estiva e terreni poco fertili limitano lo sviluppo e la competizione di altre specie forestali più esigenti.



Salicone

Il suo portamento arboreo abbastanza irregolare, gli aghi corti e rigidi portati a fascetti di due e la corteccia rossiccia e spessa, adatta a proteggere le piante dal freddo e da eventuali incendi di debole intensità, ne consentono un agevole riconoscimento.

Al di sotto della fustaia di pino, alcuni individui di **Biancospino** (*Crataegus monogyna*) e Sorbo montano (*Sorbus aria*) dominano

Da sinistra, Tiglio, Frangola, Pioppo





Da sinistra, *Pino silvestre*, *Abete rosso*

una copertura erbacea particolarmente consistente. Lungo la strada sterrata che costeggia la ferrovia, si trovano boschi misti di conifere e latifoglie che creano un ambiente ombroso e fresco, ideale per facili passeggiate.

Sulle pendici del Monte Cotalivier sono presenti estesi boschi di larice (*Larix decidua*), tra cui si cita il bosco denominato "Gran pertiche" in ragione dello sviluppo in altezza e del portamento cilindrico dei larici presenti. Nel vasto complesso boscato, a seguito

dell'ormai secolare diminuzione dei pascoli, si registra una potente dinamica evolutiva che tende a ripristinare le originarie coperture ad **Abeti rossi** (*Picea abies*), che vanno ormai costituendo in numerose aree il piano dominante del bosco.

Da non perdere il taglio centenario situato nei pressi di Villaret segnalato recentemente dal Corpo Forestale dello Stato come "albero monumentale".



Biancospino,
fiori e frutto



Acero,
frutto e foglie

Rete Natura 2000

I dati relativi alla conservazione della biodiversità europea sono drammatici: risultano gravemente minacciati o in via di estinzione il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli, il 52% dei pesci d'acqua dolce e quasi 1.000 specie vegetali.

Per proteggere il proprio patrimonio naturale e combattere l'estinzione delle specie, continuamente minacciate dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dall'inquinamento ambientale, l'Unione Europea ha dato vita a "**Rete Natura 2000**", insieme di siti protetti distribuiti sul

territorio dei Paesi membri, che costituisce il più importante strumento comunitario per la conservazione della biodiversità del continente europeo.

La rete è composta da due tipologie di aree protette: i **Siti di importanza comunitaria (SIC)** e le **Zone di protezione speciale (ZPS)**. Le prime danno attuazione alla **direttiva Habitat** (1992), che elenca tipi di ambienti e specie animali e vegetali di indispensabile tutela; le seconde salvaguardano i volatili, in particolar modo le specie inserite nella **direttiva Uccelli** (1979).



Gambero di fiume

In Piemonte si trovano 122 SIC e 50 ZPS, per una superficie totale pari al 15,6% del territorio regionale: lo Stagno di Oulx è uno di questi SIC.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; obiettivo della Direttiva Habitat è garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali,



nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). In alcuni casi la presenza stessa dell'uomo e delle sue attività tradizionali è indispensabile per garantire il mantenimento di particolari habitat e dunque di specie animali e vegetali ad essi connesse: basti pensare alle comunità di fauna e flora strettamente legate ai prati a sfalcio e ai pascoli alpini. Raggiungere un accordo fra la conservazione della natura e lo sviluppo antropico è possibile: si tratta di trovare il giusto equilibrio.



Farfalla

Manifestazioni ed eventi

Le informazioni e il calendario delle numerose e varie manifestazioni del territorio di Oulx sono riportate sul sito del Comune:

www.comune.oulx.to.it

Tra le più importanti è certamente la **Fiera Franca** di Oulx la prima domenica di ottobre.

L'istituzione della Fiera Franca risale al XVI secolo, fu denominata "franca" perché concessa dal sovrano Carlo VIII libera da tasse; si svolge nella zona detta "Regione sotto la Rocca" e Piazza Garambois, è dal 1983 anche una rassegna zootecnica cui partecipano produttori locali; dal 1999 la fiera assume una dimensione europea tramite il progetto Interreg (1999-2001) della "Fiera del Grand Escarton" divenendo così anche un momento di festa e d'incontro tra le vallate alpine italiane e francesi, un'occasione per rafforzare il legame storico esistente tra le due comunità e un'attrattiva per i molti visitatori desiderosi di conoscere le realtà locali presenti in questa grande vetrina.

Oltre alla Fiera Franca si segnalano le celebrazioni patronali (**San Rocco**) il 16 agosto, la Fiera della "Scapulera" la seconda domenica di luglio e varie manifestazioni sia culturali (concerti, teatro) che sportive che accompagnano la stagione turistica.

Ricettività e ristorazione

<http://www.comune.oulx.to.it/turismo.asp>

ALBERGHI

- **Chez Toi**

Via Des Ambrois, 28
Tel. 0122 830883 Fax 0122 831741
info@hotelcheztoi.it
www.hotelcheztoi.it

- **Oberjè dla vièrè**

Via Des Ambrois, 41
Tel. 0122 830888 Fax 0122 830907
info@oberjedlaviere.com
www.oberjedlaviere.com

- **La Casetta del Gad**

Via R. Ghiotti, 19 - Gad
Tel. 0122 831087 Fax 0122 744691
info@lacasettadelgad.it
www.lacasettadelgad.it

BED & BREAKFAST

- **Per te**

Pzza Dorato Guido, 5
Tel. 335 6394103 Fax 0122 831781
perte@sentieridiarmonia.com
www.vacanzeperte.eu

- **Alba Serena**

C.so Torino, 69c
Tel. 338 9462568 Fax 0122 831286
info@albaserena.it
www.albaserena.it

- **Da Marcello**

Via Seguret, 24
Tel. e fax 0122 831275
info@damarcello.it
www.damarcello.it

- **Edelweiss**

C.so Ortigara, 27a
Tel. 331 9093344, Fax 0122 831773
edelweiss.oulx@alice.it
www.bbedelweiss.com

- **Seguret**

V.le Degli Alpini, 11/5
Tel. 0122 831164
info@bebseguret.it
www.bebseguret.it

CAMPEGGI / VILLAGGI

- **Beaulard (campeggio ristorante pizzeria)**

Via Chateau, 1 - Beaulard
Tel. 0122 851794 Fax 0122 851014
info@campeggiobeaulard.it

- **Pra Vej**

C.so Torino, 141
Tel. 0122 831021 Fax 0122 830528

- **Pra Long**

Corso Ortigara, 29
Tel. 0122 831208

RESIDENCE / APPARTAMENTI

- **Al Vecchio Mulino (CAV)**

Via Mulino, 12 - Beaulard
Tel. e fax 0122 851669
info@geminidelmulino.com
www.geminidelmulino.com

- **Cascina Genzianella (RTA)**

Via Cazzettes, 2
Tel. e fax 0122 832119
info@cascinagenzianella.it
www.cascinagenzianella.it

- **Résidence du Commerce (RTA)**

C.so Montenero, 63
Tel. 0122 830896 Fax 0122 830898
info@residencecommerce.it
www.residencecommerce.it

AFFITACAMERE

- **Biancospino**

Fraz. Beaume, 46
Tel. 0122 831050 Fax 0122 832171
info@biancospino.eu
www.biancospino.eu

RIFUGI

- **Rifugio Guido Rey**

Loc. Pré Meunier - Beaulard
Tel. 0122 831390
info@rifugioguidorey.com
www.rifugioguidorey.it

- **Rifugio La Chardouse**

Borgata Vazon, 5
Tel. 339 6085107
info@lachardouse.it
www.rifugiolachardouse.it

CASE PER FERIE

- **La Cinciarella**

Borgata Chateau, 26 - Beaulard
Tel. 328 6445146 Fax 0122 851711
lacinciarella@tin.it
www.lacinciarella.it

- **Casalpina Don G. Macario**

Via San Sisto, 37 - Signols
Tel. 011 4084630
info@altrocanto.org

- **Istituto Salesiano Don Bosco**

Vicolo San Giusto, 8
Tel. 0122 831051 Fax 0122 831990
oulxcasaferie@gmail.com

- **Casa della Parrocchia Cottolengo di Torino Regina Pacis (solo estate)**

Via XXV Aprile, 83 - Savoulx
Tel. 011 290992

CASA DI SPIRITUALITÀ

- **Casa Paterna Comunità Nikodemo**
Borgata Chateau, 46 - Beaulard
Tel. 0122 851590 - 011 0712585

RISTORANTI / PIZZERIE

- **Al Vecchio Mulino**
Via del Mulino, 12 - Beaulard
Tel. 0122 851669
- **Chez toi**
Via Des Ambrois, 28
Tel. 0122 830883
- **Dell'Orsa**
Via Chateau, 1 - Beaulard
Tel. 3664587609
- **Il Colibrì**
Via XXV Aprile, 117 - Savoulx
Tel. 0122 852215
- **Il Girasole (self service)**
C.so Torino, 118 - presso Centro
Commerciale Le Baite
Tel. 0122 830911
- **La Barrica**
Via Faure Rolland, 9
Tel. 0122 830794

- **La Casetta del Gad**
Via R. Ghiotti, 19 - Gad
Tel. 0122 831087

- **L'Eitabl**
Via Chateau, 51 - Beaulard
Tel. 0122 851566

- **La Stella**
C.so Montenero, 49
Tel. 0122 58101

- **Lo Zodiaco**
Via Vittorio Emanuele, 15
Tel. 0122 831968

- **Locus**
Via Monginevro, 63
Tel. 0122 830926

- **L'Pèilot**
Via delle Scuole, 48 - Beaulard
Tel. 347 8253061

- **Lo Scoiattolo**
Via Roma, 8
Tel. 0122 831463

- **Olimpic**
Viale Pineta, 3 - Beaulard
Tel. 0122 851752



- **Oberjè dla vièrè**

Via Des Ambrois, 41
Tel. 0122 830888 Fax 0122 830907
info@oberjedlaviere.com
www.oberjedlaviere.com

- **Papillon**

Via San Giusto, 24 - Beaulard
Tel. 0122 832771

- **Rio Nero**

Strada Statale del Monginevro, 25
Tel. 0122 831461

- **Trattoria Da Cecilia**

Via Monginevro, 74
Tel. 0122 831984

- **Trattoria del Commercio**

C.so Montenero, 65
Tel. 0122 830890

INFORMAZIONI

- **Ufficio del Turismo di Oulx**

Piazza Garambois, 2
Per informazioni e comunicazioni:
Tel. e fax 0122 832369
Cell. 366 6302860
iat@comune.oulx.to.it
www.culturalpe.it

- **Associazione turistica Pro Loco**

Pizza Garambois, 1 - 10056 Oulx (TO)
Tel. 0122 831895

NUMERI UTILI / EMERGENZE

- **Comune di Oulx**

Piazza Garambois 1 - 10056 OULX (TO)
Tel. 0122 831102 - Fax 0122 831232
<http://www.comune.oulx.to.it>

- **Comunità Montana Val di Susa e Val Sangone**

Via Trattenero 15 - 10053 Bussoleno
Tel. 0122 642800 - Fax 0122 642850
info@cmvss.it

- **Carabinieri** Tel. 112

Comando Stazione Oulx
C.so Montenero 52 - Tel. 0122 831119

- **Vigili del fuoco** Tel.115

- **Corpo Forestale dello Stato** Tel. 1515
Via Cotelivier, 2 - Tel. 0122 831024

- **Centrale operativa sanitaria e soccorso alpino** Tel.118

- **Guardia medica**

C.so Torino, 37
N. Verde 800 233 111 - Tel. 0122 832302



I percorsi



La Riserva dello Stagno di Oulx costituisce una meta piacevole per un vasto pubblico sia per la possibilità di raggiungerla in auto o comodamente in treno (linea Torino Bardonecchia), sia per la facilità di alcuni sentieri qui descritti, classificati "turistici" per il modesto dislivello e la limitata lunghezza.



Bacheca del Parco

Si può dunque organizzare una piacevole passeggiata nel bosco nella bella stagione o con le ciaspole in quella invernale (**percorso Cotolivier**), osservare le particolarità di questa zona umida di montagna (**percorso del Canneto**), rilassarsi nel verde lungo un sentiero accessibile a tutti, anche alle persone con disabilità (**Una montagna per tutti**) o cimentarsi con lo sci di fondo da Oulx a Royeres (**nuova pista di fondo**).

È comunque necessario prestare **ATTENZIONE** perché **LA SEGNALETICA È IN FASE DI ALLESTIMENTO O RIPRISTINO**. Per classificare i sentieri è stata utilizzata la **Scala di Difficoltà per l'Escursionismo**

considerando tre parametri oggettivi fondamentali: **il dislivello, la distanza**

T = Turistico

Itinerari che si sviluppano su stradine, mulattiere o comodi sentieri. Sono percorsi abbastanza brevi e ben evidenti che non presentano particolari problemi di orientamento. I dislivelli sono usualmente inferiori ai 500 m. Sono escursioni che non richiedono particolare esperienza o preparazione fisica.

E = Escursionistico

Itinerari che si svolgono quasi sempre su sentieri, oppure su tracce di passaggio in terreno vario (pascoli, detriti, pietraie), di solito con segnalazioni. Richiedono un certo senso di orientamento, come pure una certa

esperienza e conoscenza del territorio montano, allenamento alla camminata, oltre a calzature ed equipaggiamento adeguati. Non richiedono l'utilizzo di attrezzature specifiche. Normalmente il dislivello è compreso tra i 500 e i 1000 m.

EE = Escursionisti Esperti

Itinerari non sempre segnalati e che richiedono una buona capacità di muoversi sui vari terreni di montagna. Possono essere sentieri o anche labili tracce che si snodano su terreno impervio o scosceso, con pendii ripidi e scivolosi, ghiaioni e brevi nevali superabili

planimetrica, la segnaletica del percorso.

Nelle cartine la linea verde rappresenta il perimetro della Riserva, le linee in colore diverso i singoli percorsi.

I percorsi descritti in questa guida sono tutti catalogati come **T = Turistico**.

senza l'uso di attrezzatura alpinistica. Necessitano di una buona esperienza di montagna, fermezza di piede e una buona preparazione fisica. Occorre inoltre avere equipaggiamento ed attrezzatura adeguati, oltre ad un buon senso d'orientamento. Normalmente il dislivello è superiore ai 1000 m.



Percorso del Cotolivier e Ciaspole



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 2.20 h
- Ascesa: 1 h
- Discesa: 40'
- Pianeggiante: 40'

INTERTEMPI

- Via Pellousiere 35 - Bivio Madonna Neve: 20'
- Bivio Madonna Neve - Villaret: 40'
- Villaret - Bivio Via Cotolovier: 40'
- Bivio Via Cotolovier - Via Pellousiere 35: 40'

DISTANZA Km 5,4

DIFFICOLTÀ: T

PECULIARITÀ

Un percorso ad anello che si sviluppa in parte lungo il perimetro della Riserva, adatto a tutti gli escursionisti, non presenta alcuna difficoltà tecnica sia per le modeste pendenze sia per la lunghezza del tracciato. È percorribile anche durante la stagione invernale con le racchette da neve (ciaspole).

L'anello è un interessante itinerario dove è possibile osservare le diverse componenti

naturalistiche e paesaggistiche del territorio.

Al momento della stesura di questa guida sono in corso i lavori di ripristino dell'anello, è perciò necessario usare attenzione nell'accingersi a percorrerlo.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso:

L'inizio del percorso è in via Pellousiere 35 (di fronte ad un edificio bianco recintato). Per raggiungerlo dal centro di Oulx si procede in direzione di corso Ortigara per poi svoltare a sinistra in via Pellousiere poco prima del passaggio a livello. Superato il Consorzio Forestale Alta Valle di Susa, si procede ancora per 600 m, superando gli incroci con via Luigi Einaudi e via Giovanni XXIII. Si ricorda ai fruitori del circuito ciaspole di mantenersi sul lato sinistro della pista di fondo (circa 300 m), per evitare di calpestare il tracciato preparato.

Ascesa

Dopo i primi 300 m, superato il **viadotto autostradale** si svolta a sinistra, seguendo la pista forestale che costeggia i prati e che si sviluppa all'interno di una pineta di pino silvestre. Dopo una breve salita (150 m) si trova un tratto di sentiero pianeggiante che raggiunge la località

Cappella Madonna della Neve. Al bivio si svolta a sinistra per salire alla località Villaret. Dopo pochi metri si raggiunge e si supera un vecchio edificio abbandonato per affrontare una salita mediamente impegnativa (800 m), che presenta un dislivello di circa 160 m.





Lungo il percorso è facile osservare il picchio nero ed incontrare grandi mammiferi come il capriolo. In uscita dal bosco si sale ancora verso sinistra, attraversando un prato si incontra uno sterrato con cui si raggiunge dopo 100 m la **frazione Villaret**, tipico esempio di maggengo, zona di pascolo intermedio, in cui venivano trasferiti gli animali domestici prima di raggiungere gli alpeggi estivi.

Discesa

Superato Villaret l'itinerario prosegue in discesa su strada sterrata (700 m), con punti panoramici da cui osservare la

zona umida del Lago Borello, fino a raggiungere **la strada asfaltata del Cotolivier**. Si percorre in discesa la strada asfaltata per circa 750 m fino ad incontrare un sentiero poco evidente che scende a sinistra della carreggiata (in corrispondenza del sentiero che sulla destra sale al rifugio Vazon). Proseguendo in discesa lungo questo tracciato per circa 350 m si raggiunge la prima casa del centro abitato, dove il sentiero diventa strada sterrata, per poi raggiungere **via Cotolivier**. L'ultimo tratto di discesa finisce al termine di una scalinata che collega via Cotolivier a **via dei Laghi**.

Ritorno

Al fondo della scalinata si svolta a sinistra e si percorre per circa 200 m via dei Laghi, per poi imboccare sulla sinistra un sentiero che procede a mezzacosta in direzione del Lago Borello, fino ad incontrare il percorso "Una Montagna per tutti". Si procede a sinistra seguendo l'ampio sterrato che in corrispondenza delle sponde del Lago Borello si trasforma in un facile sentiero che costeggia il canneto. Prima del viadotto autostradale e del prato si svolta a destra mantenendosi nella pineta



e dopo circa 260 m si gira a sinistra su una pista forestale che raggiunge il retro dell'ampio edificio bianco e recintato situato in corrispondenza di via Pellousiere 35, punto di partenza del percorso.



■ Percorso del Canneto



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 30 min

DISTANZA Km 1,5



DIFFICOLTÀ: T**PECULIARITÀ**

*L'anello del canneto costituisce un percorso dall'alta valenza naturalistica e di facile fruizione. Si sviluppa su una superficie che **non presenta dislivelli**, ricoperta in buona parte dalla cannuccia di palude. L'anello consente di osservare il classico ambiente lacustre e di torbiera del piano montano, accanto ad ambienti di bosco di conifere e di latifoglie. A due passi dal centro abitato di Oulx, è utilizzabile sia per brevi e piacevoli passeggiate nel verde della vegetazione, sia per uscite didattiche.*

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: Il punto di inizio dell'anello è posto in prossimità dell'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Des Ambrois", all'entrata della Riserva dello Stagno di Oulx (Via Einaudi), riconoscibile dalla presenza di una bacheca e di dissuasori in legno per i veicoli motorizzati.

Descrizione dell'anello

Percorrendo il primo tratto attrezzato per la fruizione da parte di disabili, si incontra il tipico habitat palustre: cannuccia di palude con salici e betulle, libellule dai colori appariscenti,



uccelli ed anfibi; nel periodo primaverile si possono ammirare anche diversi tipi di orchidee. Dopo i primi 230 m, superata una passerella in legno, si raggiunge un bivio in cui si svolta a destra su un sentiero che costeggia la base del pendio del Cotelivier. Si percorrono quindi 300 m lungo il confine del canneto e della torbiera. A circa metà percorso si incontra una seconda passerella (sulla

quale sono in corso i lavori di manutenzione). Qui si possono osservare essenze tipiche: latifoglie come il pioppo tremolo, la betulla, il frassino maggiore e conifere come il larice e l'abete rosso. Tra i fiori si sottolinea la presenza dell'aquilegia comune dal caratteristico fiore violaceo di particolare bellezza. Giunti ad un secondo bivio a circa 500 m dalla partenza, prima di raggiungere il viadotto autostradale, si svolta a destra e continuando a costeg-

giare il canneto si cammina sotto una pineta a pino silvestre fino a raggiungere una pista forestale. Camminando in questa pineta piuttosto rada è possibile osservare il sorbo montano, il biancospino e, in una zona più umida, il giaggiolo di palude, pianta erbacea presente in un unico nucleo. Svoltando a destra lungo la pista forestale si incontra via Giovanni XXIII, si prosegue a destra e si incontra via Einaudi, chiusura dell'anello.



■ Percorso “Una montagna per tutti”



TEMPI DI PERCORRENZA

- Percorrenza totale dell'anello: 30 min

DISTANZA Km 1,2

DIFFICOLTÀ: T

PECULIARITÀ

*Un percorso ad anello, **senza dislivelli**, che si sviluppa su un tracciato di circa 1,2 km, posizionato tra il Lago Borello e il centro abitato di Oulx, dedicato anche a persone con disabilità. Il primo tratto è stato realizzato dalla Provincia di Torino attraverso un progetto europeo nel 2007, mentre la restante parte,*



ampliata nel 2011, permette di avvicinarsi al centro abitato di Oulx e chiudere l'anello tornando al punto di partenza.

Al momento della stesura di questa guida sono ancora in corso alcuni lavori di ripristino dell'anello.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso: Punto di partenza in prossimità dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale "Luigi Des Ambrois", all'entrata della Riserva dello Stagno di Oulx (via Einaudi), riconoscibile dalla



presenza di una bacheca e di dissuasori in legno per i veicoli motorizzati.

Il primo tratto, lungo circa 230 m, inizia su uno sterrato largo 2 m, delimitato da cordoli in pietra alti circa 4 cm. Si procede per 100 m, poi il sentiero compie una curva a destra. Dopo 15 m ci si trova di fronte al lago. A destra il sentiero termina in una radura erbosa, dove vi sono anche i resti dell'antica ghiacciaia (vedere territorio pag. 7). Proseguendo sul sentiero si costeggia il lago e dopo 25-30 m una passerella in legno, larga 1,20 m e lunga 2,5 m, consente di attraversare il ruscello che defluisce dal Lago.



È delimitata da parapetti in legno convergenti verso il passaggio e da un mancorrente posto a 80 cm di altezza.

Anello completo del percorso

Superata la passerella si arriva ad un bivio, si svolta a sinistra in direzione est, seguendo la nuova ampia pista ripristinata con fondo in ghiaia, sprovvista di protezioni

lateralì e di cordoli per non vedenti. Dopo 150 metri si prende ancora a sinistra per via Martin Luther King, si passa davanti all'ingresso dell'IIS Luigi Des Ambrois, fino ad incrociare dopo circa 450 m via Pelloussiere. Si svolta nuovamente a sinistra e si procede per 100 m fino al bivio con via Luigi Einaudi, punto di partenza dell'anello.

Nuova pista di fondo Oulx-Royeres



TEMPI DI PERCORRENZA

(per fondisti medi)

- Percorrenza totale: 2.30 h
- Andata: 1.30 h
- Ritorno: 1 h

INTERTEMPI

- Via Pellousier, 35 (Oulx) Beaulard: 1 h
- Beaulard - Royeres: 30'
- Royeres - Beaulard: 25'
- Beaulard - Via Pellousier, 35 (Oulx): 35'

DISTANZA Km 15,4 (A/R)

DIFFICOLTÀ: T

PECULIARITÀ

Mentre si prepara questa guida sono in corso i lavori per la realizzazione della pista di sci di fondo, progetto sostenuto dal Comune di Oulx, con apertura prevista per l'inverno 2011/12. Un percorso che si sviluppa su un facile tracciato fruibile da tutti, fondisti e principianti, la pista sarà battuta sia per la tecnica classica che per la tecnica libera (passo pattinato / skatting).

Prima di percorrere il tracciato proposto, si

consiglia di informarsi presso il Comune di Oulx sullo stato dei lavori.

DESCRIZIONE PERCORSO

Inizio percorso

L'accesso alla pista di fondo è prevista di fronte all'edificio bianco recintato situato in Via Pellousiere, 35 (vedi inizio percorso Cotolivier e Ciaspole).

Descrizione pista di Fondo

Il progetto prevede una pista che si sviluppa su un tracciato con **poco dislivello altimetrico**: inizia a 1090 m



di quota e termina a 1190 m. Dalla partenza si procede in direzione ovest verso Beaulard, seguendo la stessa pista interessata per i primi 300 m anche dal percorso "Ciaspole".





Cappella della Madonna della Neve

Dopo 700 m si incontra sulla sinistra la **Cappella Madonna della Neve**. Vi sono soltanto due brevi salite: la prima dopo circa 2 km, la seconda al centro abitato di **Beulard** dopo 5 km. La pista prosegue sullo stesso versante in direzione di Royeres. A metà percorso si incontra un **maneggio**, in questa zona il tracciato si estende a formare due piccoli anelli adiacenti alla pista principale. Arrivati al ponte sulla Dora, che collega

all'abitato di Royeres, si è giunti al fondo della pista. Il **ritorno** si effettua sul medesimo tracciato.



Fringuello femmina

Nei pressi della Riserva



■ Nei pressi della Riserva

A breve distanza dalla Riserva di Oulx si trovano alcune aree protette particolarmente interessanti:

- **Parco naturale Orsiera-Rocciavré**
- **Riserva dell'Orrido di Chianocco**
- **Riserva dell'Orrido di Foresto**
(www.parco-orsiera.it)
- **Parco naturale Gran Bosco di Salbertrand**
(www.parcogranboscosalbertrand.it).

Per chi ama luoghi e monumenti in cui si uniscono arte e storia, si suggerisce la visita ad alcuni importanti siti:

- **Parco archeologico Tur d'Amun**
- **Forte di Bramafan a Bardonecchia**
- **Forte di Exilles**
- **Città di Susa con le sue vestigia romane e medievali**
- **Abbazia di Novalesa**
- **Certosa di Montebenedetto**
- **Sacra di San Michele.**



■ Forte di Exilles

Un primo nucleo fortificato è documentato dal XII secolo, quando garantiva il controllo strategico dell'asse stradale che dal Piemonte portava in Francia attraverso il valico del Monginevro. Nel Trecento presenta già un impianto complesso, con un maschio circondato da due ordini di mura. In seguito alla Pace di Parigi (1796) viene imposta la demolizione della struttura, che verrà ricostruita tra il 1818 e il 1829 per volere del re Vittorio Emanuele I di Savoia, tornato in possesso dei suoi territori. Dal 2000 presenta due aree museali permanenti e due percorsi di visita accompagnati.

Intorno al Forte nacquero nei secoli molte leggende, ma forse



Forte di Exilles

la più famosa di tutte è quella relativa ad un misterioso personaggio ivi rinchiuso (la costruzione fungeva anche da carcere) tra il 1681 e il 1687. Secondo la tradizione, esso potrebbe identificarsi con la **Maschera di Ferro**, personaggio la cui identità non è a tutt'oggi nota.



Forte di Exilles

■ **Abbazia di Novalesa**

La fondazione dell'Abbazia di Novalesa risale all'anno 726. La massima fioritura fu raggiunta con l'abate Eldrado che resse l'Abbazia tra l'820 e l'845, in tale epoca i monaci ospitati erano più di 500. Distrutta dai Saraceni nel 906, venne nuovamente ricostruita nell'XI secolo. Nel 1646 ai Benedettini si sostituirono i Cistercensi, che vi rimasero fino al 1798, quando furono espulsi dal Governo provvisorio piemontese. Nel 1972 il complesso monastico fu acquistato dalla Provincia di Torino, che lo affidò ai monaci Benedettini provenienti da Venezia. Nel famoso romanzo "Il nome

della rosa" di Umberto Eco l'Abbazia di Novalesa è citata in quanto dotata di una ricchissima biblioteca.

■ **Certosa di Montebenedetto**

Si trova nel territorio del comune di Villarfocchiardo, risale al 1197 ed è giunta praticamente intatta fino ai nostri giorni.



Certosa di Montebenedetto



Abbazia di Novalesa

■ Sacra di San Michele

L'elemento peculiare della Sacra di San Michele è la sua posizione alla sommità del Monte Pirchiriano (alt. 962 metri s.l.m.), uno sperone roccioso appartenente al gruppo del Rocciavré.

Siamo negli anni 983-987 quando inizia l'edificazione del monastero, affidato poi a cinque monaci benedettini. Posto esattamente a metà strada tra Mont Saint-Michel, in Normandia, e San Michele, sul Gargano.

Dalla fondazione fin verso la prima metà del 1300, il monastero vive la sua stagione più favorevole sotto la guida degli abati benedettini: punto di riferimento della cultura spirituale europea, la scuola, la biblioteca e lo

scriptorium monastico erano frequentati da religiosi, intellettuali e artisti transalpini e padani.

Dopo seicento anni di vita benedettina, la Sacra resta quasi abbandonata per oltre due secoli. Nel 1836 re Carlo Alberto di Savoia, desideroso di far risorgere il monumento che era stato l'onore della Chiesa piemontese e del suo casato, pensò di collocare, stabile, una congregazione religiosa. Offrì l'opera ad Antonio Rosmini, giovane fondatore dell'Istituto della Carità, che accettò. Papa Gregorio XVI, nel 1836, nominò i Rosminiani amministratori della Sacra. È oggi il monumento simbolo del Piemonte.



Sacra di San Michele

SICUREZZA dell'escursionista

Le aree protette della Provincia di Torino sono zone in cui si intende limitare l'intervento dell'uomo per lasciare spazio alla natura, quindi un'escursione al loro interno non equivale ad una passeggiata in un giardino o in un parco di città (si vedano le "Buone pratiche nel parco", riportate nell'aletta della quarta di copertina).

SENTIERI

Si possono incontrare diversi ostacoli come radici affioranti, rami, tronchi pericolanti, rocce, un tappeto di foglie secche che nasconde pietre, buche o sedi naturali d'acqua. È necessario pertanto muoversi prestando attenzione al cammino.

ITINERARIO

Da organizzare secondo il tempo a disposizione e le caratteristiche fisiche personali: se si è in gruppo, occorre tenere conto delle capacità del più debole; se si è soli, non è prudente arrivare al limite delle proprie possibilità ed è bene avvisare qualcuno della propria meta, del percorso che si intende fare e dell'ora di rientro.

METEO

È importante informarsi sulle condizioni meteorologiche. In montagna è più frequente il rischio di essere colpiti dai fulmini, soprattutto se ci si trova in posizione elevata ed isolata (creste, cime, torri, campanili, alberi isolati, tetti di case, tralici, spuntoni di roccia e rocce in genere, rive di laghi e fiumi). In caso di temporale violento i torrenti possono ingrossarsi improvvisamente e la pioggia può rendere molto scivoloso il terreno.

ABBIGLIAMENTO ED EQUIPAGGIAMENTO

Convieni vestirsi a strati, con abiti comodi e sicuri (i pantaloni lunghi proteggono da rovi, zecche e scivolano sul terreno), scarponcini da trekking, cappello e occhiali per il sole, protezione per la pioggia. Raccomandato il telefono cellulare, fischietto, bastoncini da escursione, pila e scorta d'acqua.

INCONTRI CON ANIMALI

Durante le escursioni è possibile imbattersi in animali selvatici, nella maggior parte dei casi l'animale fugge per primo ed è inutile correre perché l'uomo è più lento di un cinghiale o di un cane inselvatichito. Occorre invece mostrare un atteggiamento sicuro, ma non aggressivo, cercare di allontanarsi senza fretta e senza disturbare e soprattutto lasciare sempre una via di fuga all'animale.

Per qualsiasi segnalazione all'interno dell'area protetta si prega di rivolgersi al Servizio Aree protette e vigilanza volontaria della Provincia di Torino. Numero verde **800167761**;
e-mail: areeprotette@provincia.torino.it



OULX



**RISERVA NATURALE DI RILIEVO
PROVINCIALE
DELLO STAGNO DI OULX**

ENTE GESTORE: **Provincia di Torino
Servizio Aree protette e vigilanza volontaria**
SEDE: Corso Inghilterra, 7 – 10138 TORINO
TEL. 011 8616254
areeprotette@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it

COMUNE DELLA RISERVA: **OULX**
SEDE: piazza Garambois, 1
10056 Oulx (TO)
Tel: +39 0122 831102
www.comune.oulx.to.it

ISTITUZIONE DELLA RISERVA:
L.R. n°32 dell'8 novembre 2004

ALTITUDINE: da 1.063 a 1.249 m s.l.m.

SUPERFICIE: 82.74 ha

SCHEDE TECNICA DELLA RISERVA

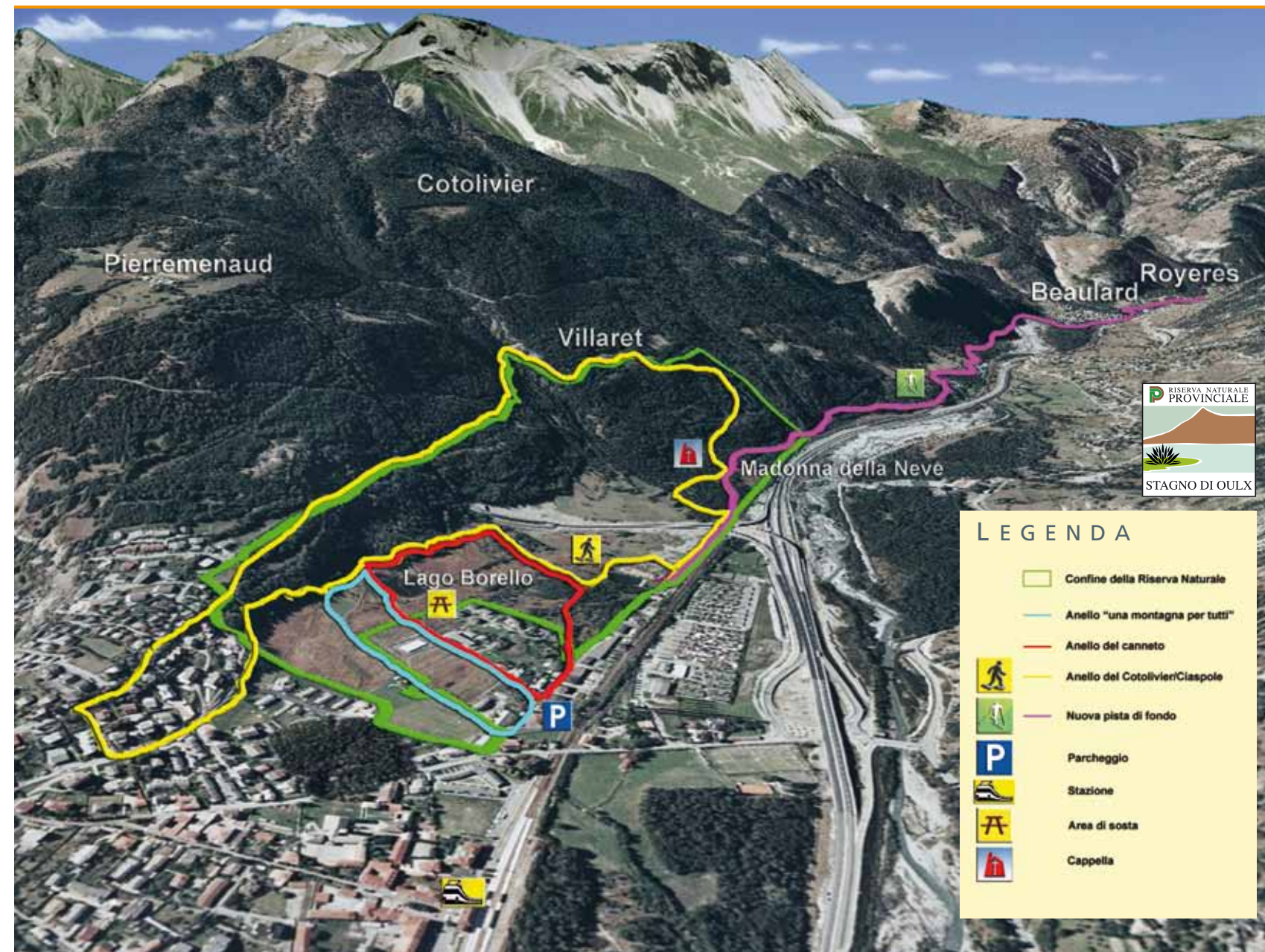
COME RAGGIUNGERE LA RISERVA

La Riserva è inserita nell'ambito del centro abitato di Oulx e vi si giunge agevolmente da Torino sia in auto, sia in treno.

- **strada statale 24 del Monginevro**: raggiunto il centro abitato di Oulx, seguire le indicazioni per il liceo "Des Ambrois" posto sul confine della Riserva;
- **autostrada A32 Torino – Bardonecchia**, uscita 8 Oulx Ovest: all'incrocio tra lo svincolo autostradale e la Statale 335 svoltare a sinistra, superare il passaggio a livello ed imboccare la prima strada a destra: è via Pellousiere, confine settentrionale della Riserva;
- **linea ferroviaria Torino – Modane**, stazione Oulx: uscendo dalla stazione si svolta a destra, costeggiando la ferrovia fino al passaggio a livello. Qui si svolta a sinistra e subito dopo a destra, imboccando via Pellousiere, confine settentrionale della Riserva. Per verificare orari e costi www.trenitalia.it.

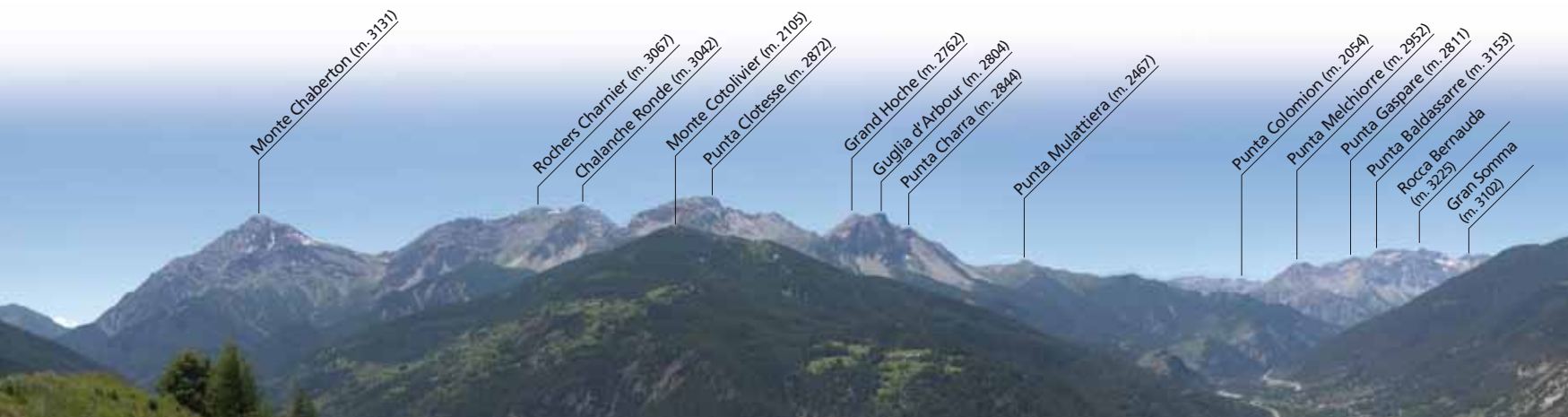


Oltre che nel grande parcheggio posto all'inizio di via Pellousiere, è possibile lasciare l'autovettura lungo le strade, asfaltate o sterrate, che segnano il confine della Riserva.



LEGENDA

- ▭ Confine della Riserva Naturale
- Anello "una montagna per tutti"
- Anello del canneto
- Anello del Cotelivier/Ciaspòle
- Nuova pista di fondo
- P Parcheggio
- Stazione
- Area di sosta
- Cappella



Monte Chaberton (m. 3131)

Rochers Charmier (m. 3067)
Chalanche Ronde (m. 3042)

Monte Cotelivier (m. 2109)
Punta Clotesse (m. 2872)

Grand Hoche (m. 2762)
Guglia d'Arbour (m. 2808)
Punta Charra (m. 2844)

Punta Mulattiera (m. 2467)

Punta Colomion (m. 2054)
Punta Melchiorre (m. 2952)

Punta Gaspare (m. 2811)
Rocca Bernauda (m. 3225)
Gran Somma (m. 3102)